

# ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

Domenica, 24 dicembre 2017

## Il messaggio di auguri per il Natale da parte del vescovo «Memoria, vocazione e incontro»

**Semeraro: «Natale è un incontro che reclama un riconoscimento del Signore nell'ignudo, nell'inferno, nell'affamato, nel prigioniero. È possibile incontrare Gesù partendo da un "centro" di fede e da "periferia" d'umanità»**

DI MARCELLO SEMERARO \*

Per le feste natalizie giungano a noi il cordiale pensiero e la parola d'augurio del Vescovo. Diversamente da altre, questa ricorrenza cristiana ha pure una forte risonanza esteriore. Possiamo considerarla con simpatia, se porta con sé anche occasioni di gioia e serenità soprattutto nella famiglia. È una festa che è davvero importante nella vita della Chiesa e delle nostre comunità. Noi cristiani, tuttavia, dobbiamo chiederci: «Dov'è il Natale? È fuori di noi?». Penso che sia piuttosto dentro di noi. Angelo Slesio, un mistico tedesco del Seicento, ha scritto: «Se mille volte nascesse Cristo a Betlemme, ma non in te, allora tu sei perduto per sempre». Il mio augurio diventa, allora, un invito a interiorizzare questa festa. A chi mi domandasse cos'è il Natale, direi ch'è anzitutto memoria. A Natale facciamo memoria della venuta del figlio di Dio nella nostra storia in una vera umanità: è nato da Maria, la Vergine. Perché si tratta di una presenza storica, dobbiamo considerarne anche le modalità. Il Signore per «abitare in mezzo a noi» ha scelto la condizione non della potenza, ma della fragilità; non della ricchezza, ma della povertà. Da questo punto di vista, allora, Natale non è solo una memoria, ma anche una vocazione: a cercare gli uomini

e le donne del nostro tempo allo stesso modo in cui siamo stati cercati e amati da Dio. Tuttavia, se è una memoria, se è una vocazione, Natale è anche un incontro. Un Prefazio italiano per il tempo d'Avvento ricorda la duplice venuta del Signore: la prima, nell'umiltà della natura umana, la sua nascita a Betlemme, e poi una seconda, l'ultima quando verrà nella gloria. Lo diciamo nel Simbolo di fede: «Verrà a giudicare i vivi e i morti», verrà a dare un giudizio su di me. L'Evangelista Matteo nel capitolo 25 ci dice anche come figli ci giudicherà: sul riconoscimento, su uno sguardo. Poi lo stesso Prefazio aggiunge: «Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno». Tra la venuta del passato e quella futura c'è, dunque, l'arrivo di Gesù nel presente, nell'oggi ed è così che, oltre a essere memoria e vocazione, Natale è pure incontro. È un incontro che reclama un riconoscimento del Signore nell'ignudo, nell'inferno, nell'affamato, nel prigioniero. La cosa è decisiva, se vogliamo che Natale sia davvero una festa per tutti! Il «povero», infatti, è accessibile a credenti e a non. Diventa, quindi, possibile incontrare Gesù partendo sia da un «centro» di fede, sia da una «periferia» d'umanità. \* vescovo



### Compleanno con Francesco per Semeraro

Un dono prezioso e inatteso, un augurio di cuore, segno di vicinanza e amicizia. Venerdì scorso papa Francesco ha condiviso, a sorpresa, il tradizionale pranzo di Natale nel seminario di Albano, con il vescovo Marcello Semeraro, in occasione del suo settantesimo compleanno, e con i direttori, dipendenti e collaboratori degli uffici di curia, sacerdoti, consacrati e seminaristi (nella foto). Visibilmente commosso per il regalo inaspettato, e felice per l'arrivo del Santo Padre, il vescovo Semeraro ha rivolto gli auguri al Pontefice per il suo recente compleanno (17 dicembre) e per l'anniversario del suo Battesimo (25 dicembre). Al termine del pranzo, Francesco ha impartito la sua benedizione e ha salutato uno a uno i presenti. In precedenza il vescovo di Albano aveva celebrato la Messa nella cappella del seminario, nell'ultimo giorno di apertura degli uffici di curia.

### Caritas. Formazione, riflessione e spiritualità per vivere il reale e concreto incontro con i poveri

DI ALESSIA LELI

Formare le menti, i cuori e le braccia all'accoglienza degli ultimi è uno dei compiti della Caritas della diocesi di Albano, che a tale scopo propone, organizza e coordina, con continuità, dei corsi per operatori e volontari. Dall'11 al 14 dicembre, presso la parrocchia Santissima Trinità di Genzano, si sono svolti gli incontri di formazione del percorso base per nuovi operatori Caritas, destinati in particolare ai volontari del Vicariato territoriale delle zone pastorali colli e mediana. Le serate sono state guidate dal direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Amabile e da Rita Antonelli del Centro famiglia e vita di Aprilia; si sono snodate tra la vocazione e la missione che caratterizzano l'operatore Caritas e il suo ministero. Si sono ri-

velate inoltre, fondamentali per soffermare su alcuni strumenti pastorali che contraddistinguono il metodo pastorale Caritas sintetizzato in tre verbi: ascoltare, osservare e discernere la realtà per agire concretamente, senza dimenticare il cuore e l'amore per il prossimo. Lo scopo del percorso base è quello di formare e accompagnare le Caritas del territorio sostenendo, dando fiducia e coordinando i tanti e diversi segni di carità diffusi nelle città della diocesi, per riuscire nel reale e concreto incontro con i poveri, che avviene all'interno di ogni comunità cristiana e per mantenere vivo lo stile della Caritas parrocchiale, dell'unità pastorale e vicariale, affinché si riesca sempre a interessare la comunità nell'aiuto concreto davanti a una situazione di povertà. Questa è l'azione più impegnativa e innovativa della Caritas e

dei suoi animatori: coinvolgere e sensibilizzare la comunità all'amore verso il prossimo. Tutto il mese di dicembre, poi, è un tempo di impegno e momenti di preghiera, formazione e servizio. Il primo appuntamento, rivolto a tutti gli operatori Caritas delle parrocchie del territorio, si è svolto il 2 dicembre presso il monastero delle Sorelle Clarisse di Albano, che hanno incontrato l'incontro su «Il profumo del Vangelo», generando la riflessione dal brano evangelico di Maria che profuma ai piedi di Gesù (Gv 12,1-8). Nella stessa data, alle 19, presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica, si è svolto il secondo incontro di «Incontro integrali», a cura della fondazione Migrantes in collaborazione con l'Anaspol - Polizie Locali: un percorso informativo e formativo per far conoscere gli usi, le consuetudini e i valori della società italiana a numerosi stranieri presenti sul territorio diocesano e favorire la loro integrazione. Martedì 12 dicembre, presso la parrocchia de La Resurrezione, ad Aprilia, si è invece svolto l'incontro «Latino americani in festa», nella memoria liturgica della Madonna di Guadalupe, con Messa alle 19 e seguente apericena. Infine, un altro appuntamento di formazione si è tenuto il 21 dicembre presso il seminario vescovile di Albano, per informarsi e riflettere sulla legge del Reddito di inclusione sociale che entrerà in vigore il 1° gennaio. Ospite dell'incontro e presentatrice della legge è stata la senatrice Annamaria Parente.

nel 25° anniversario

### Lido dei pini, una comunità in cammino

Domenica scorsa, con una Messa celebrata dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro e concelebrata dal parroco don Andrea Conocchia, la comunità parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, a Lido dei pini, ha festeggiato il venticinquesimo anniversario di erezione (avvenuta il 15 dicembre 1992). Una comunità viva che, nonostante paghi la mancanza di strutture e di spazi di aggregazione (anche nel quartiere di Lido dei pini) e le difficoltà oggettive di un territorio che è periferia di due comuni, in cui è forte la profonda differenza economica e sociale fra il



Messa a Lido dei pini

periodo estivo e quello invernale, si impegna e «Sa rimboccarsi le maniche - ha detto don Andrea Conocchia - riesce ad accogliere i propri limiti e a trasformarli, in volte, in punti di forza, incarnando quella «chiesa in uscita» tanto cara a papa Francesco». Don Andrea guida la parrocchia da dieci anni e, nel suo discorso di ringraziamento al vescovo e alla comunità ha ricordato i suoi predecessori: don Marco Cocuzza, don Agostino Faravelli, don Roberto Modica, don Franco Ponchia e don Fabrizio Pianozza: «I miei predecessori - ha aggiunto il parroco di Lido dei Pini - si sono adoperati per costruire una comunità benevola e disponibile. È una comunità fatta di volti, di vissuti, di persone, di storie, di situazioni, di età, di nomi, di indirizzi, di numeri di telefono. A volte mi stupisce e mi meraviglia conoscere così a fondo la mia gente, entrare nelle loro case, condividere un pasto e un tratto di cammino, sentirmi parte di questa realtà. Mi accorgo di quanto è di come il Dio di Gesù Cristo sia presente in mezzo a noi, agisca attraverso di noi: magari in quella mamma che si è accisa a difendere il figlio, magari in quello figlio ammalato, piuttosto che in quella nonna che accudisce il proprio sposo fino alla fine». In questi anni, la parrocchia è diventata importante punto di riferimento per giovani coppie che desiderano cominciare un cammino di fede per i loro figli, ma anche per papà e mamme separati, coppie conviventi, persone straniere, ragazzi che non hanno nel quartiere un punto di ritrovo, nemmeno una palestra o le scuole superiori e persone in difficoltà. «È una comunità - ha concluso don Andrea - composta anche da persone mature che desiderano vivere qui il periodo della pensione, magari condividendo la loro casa con i figli e i nipoti, spendendosi a volte fino allo sfinitamento; da persone sole o malate, che andiamo a trovare con gli operatori della Caritas o con i Ministri straordinari, per offrire loro una parola, un po' di conforto, di consolazione. Giovanni Salsano



Missionarie Saveriane in Africa

### A Collefiorito nasce la Domenica missionaria

È iniziato domenica scorsa, presso la parrocchia della Madonna di Collefiorito, a Pomezia, il percorso della «Domenica missionaria», un itinerario che coinvolge la comunità dei fedeli per andare di missione, condividere esperienze e progetti. Il ciclo di incontri dal titolo «Dove tu parli andrò anch'io», è a cura delle suore missionarie di Maria-Saveriane. «L'essenza della loro missione - dice il parroco, don Marco Gimini - è quella di avviare dei processi prima che realizzare opere specifiche, perché nel processo c'è una vitalità che non termina, ma si incarna nel tessuto sociale. Ho risentito in questo, quanto in varie occasioni il vescovo Semeraro ci stimola a fare in parrocchia, legare il fare alla generatività di idee che si concretizzano a partire da ascolto e discernimento».

I prossimi incontri della «Domenica missionaria» (con inizio alle 17) saranno il 28 gennaio, 18 febbraio, 11 marzo e uno conclusivo ad aprile, da definire. «Al fascino di questo pensiero missionario - aggiunge don Marco Gimini - che ci rende un po' voci che gridano nel deserto, pronti a lasciare il posto a Dio e al fratello che farà meglio di noi, fa seguito il timore del primogenito nella parabola del padre misericordioso che fa fatica a vedere la bellezza che lo contraddistingue senza essere al centro della scena. Queste sorelle hanno scelto di vivere la loro consacrazione lasciando la scena sul più bello, quando i primi frutti stanno per venire alla luce. Sanno, però, che non sono frutti per loro, ma per lo Sposo che viene».

## Aprilia. Mensa e dormitorio per accogliere gli ultimi



La mensa sociale di via Lione

Riavviati dal Comune e dalle associazioni di volontariato i servizi per i senza fissa dimora

Quali segni concreti di accoglienza e solidarietà hanno riaperto sabato 16 dicembre, ad Aprilia, il dormitorio notturno per i senza fissa dimora e la mensa sociale, allestiti dal Comune pontino e gestiti dalle organizzazioni di volontariato cittadine. Al progetto collaborano le associazioni di Protezione civile Alfa, Anc e Cb

Rondine, le associazioni Principe eventi, R2 executive team, il Banco alimentare, la Croce rossa, il comitato locale della Caritas, il Centro di solidarietà San Benedetto e l'Agpha. La mensa e il dormitorio aprono la sera alle 19, mentre i volontari iniziano le attività molto prima, per la cura del posto, la preparazione dei pasti e la ricerca sul territorio comunale dei senzatetto, nei posti individuati come rifugi di fortuna. Nel dormitorio allestito anche quest'anno presso l'autoparco comunale

di viale Europa, c'è una disponibilità di 20 posti letto per uomini e 4 per donne, un numero congruo rispetto alle esigenze della realtà apriliana, come visto negli anni precedenti. La struttura sarà attiva durante l'intera stagione invernale. La mensa sociale, invece, si trova in via Lione e sarà operativa nell'arco dei dodici mesi grazie ai finanziamenti pubblici ottenuti nell'ambito dei Piani di zona 2017. La cucina è in grado di fornire fino a 50 pasti, suddivisi in due turni di 25 ciascuno e da quest'anno, i volontari provvedono a portare ai

senzatetto i pasti direttamente al vicino dormitorio. Per i due progetti, il Comune di Aprilia ha stanziato una somma complessiva di circa 83.600 euro, di cui 60mila per la mensa sociale e i restanti 23.600 di fondi comunali per l'emergenza freddo. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Antonio Terra e dall'assessore ai Servizi sociali Eva Torselli per la determinante collaborazione della rete solidale di associazioni che valorizza e rafforza il tessuto sociale apriliano. Alessandro Paone

## Nettuno. Un «Natale riciclosco» per custodire la propria città

Imparare oggi a differenziare i rifiuti, con il gioco e attraverso laboratori creativi, per essere domani cittadini attenti e rispettosi dell'ambiente. Si è svolto nel pomeriggio di martedì 19 dicembre, presso la sala consiliare della città di Nettuno, «Natale Riciclosco...2017», organizzato dall'amministrazione comunale, realizzato dai giovani della cooperativa «Riparo» di Anzio e dedicato agli alunni delle scuole primarie cittadine. Nel corso dell'evento, sono stati svolti laboratori creativi con l'utilizzo di materiali di riciclo, per la realizzazione guidata di un oggetto fatto a mano, che i bambini hanno portato a casa e di addobbi natalizi con tappi in sughero e origami di carta già utilizzati. La giornata è cominciata con lo spettacolo teatrale «Riciclando si... impara» a cura della compagnia OZ. «Iniziativa come queste - dice Luca Vita, presidente della cooperativa Riparo - rispondono pienamente alla nostra filosofia. Del resto, ogni più di ieri occorre ripartire dai bambini per promuovere una maggiore consapevolezza sulla ricchezza dell'ambiente naturale e sull'importanza di abitudini virtuose, come quelle racchiuse nelle celebri 3 R: riciclo, riuso, riparo».